

La gestione della Fase 1 ha fatto emergere il dualismo tra Governo e Regione sulla sanità

Caos deleghe sull'emergenza Covid

Unità di crisi, task-force (affollata) e troppe competenze gestite direttamente dalla presidente I focolai nelle Rsa, lo scontro con Roma sulle riaperture e il giallo sui tamponi gli anelli deboli

Antonio Ricchio

CATANZARO

Chi gestisce l'emergenza sanitaria in Calabria? Bella domanda. Tra commissariamenti a vari livelli, task-force e unità di crisi la risposta potrebbe paradossalmente non arrivare mai. Già, perché la pandemia causata dalla diffusione del coronavirus ha riportato a galla lo storico dualismo tra Stato e Regioni sulla gestione della sanità. I pareri sul punto sono molteplici. C'è chi, come il deputato del M5S Massimo Misiti, ritiene che, superata questa fase, dovrà aprirsi un'altra finalizzata a riportare la sanità sotto il controllo di Roma e chi, invece, è il caso della governatrice Jole Santelli, ritiene che il ruolo delle Regioni debba essere ancora più consolidato in riferimento alla gestione di questo comparto.

Dualismo estremo

L'emergenza coronavirus ha riguardato due degli ambiti dove i poteri di Stato e Regioni sono concorrenti: la Protezione civile e, soprattutto, la Tutela della salute. Il dualismo, così come rilevato da *Openpolis* che sulla vicenda ha prodotto un ampio dossier, ha portato a una coesistenza non sempre facile tra le istituzioni. Basti solo pensare alla necessità di dover coordinare le tante strutture coinvolte nell'emergenza. In Calabria, entrambi questi organi di coordinamento sono stati nominati dalla presidente della Regione con una propria ordinanza.

Troppi centri decisionali

Se i provvedimenti per la gestione dell'emergenza hanno subito qualche rallentamento ciò è soprattutto dovuto alla presenza di tante strutture chiamate a dare il via libera alle decisioni da adottare. Al primo posto c'è l'Unità di crisi, che rappresenta il livello regionale della catena di comando stabilita dalla ProCiv nazionale. In Calabria ne fanno parte la presidente della Regione, il dirigente della Protezione civile, quello del dipartimento Sanità e il referente sanitario regionale. Accanto a questa va considerata la task-force chiamata a lavorare sugli aspetti tecnico scientifici, e infatti è composta principalmente da personale sanitario. È stata costituita il 16 marzo e ne fanno parte, oltre alla pre-

sidente Santelli e al commissario governativo, i dirigenti delle Aziende sanitarie ed esperti in materia (con un ruolo di supporto). L'8 aprile ne è stata rimodulata la formazione, con l'inserimento di altri sei professionisti, portando il numero totale dei componenti dell'organismo a oltre venti. Si capisce bene, dunque, quanto possa diventare complesso assicurare rapidità d'azione in un contesto così variegato.

Tante deleghe per Santelli

In ogni regione, i primi referenti politici chiamati a rispondere dell'emergenza Covid-19 sono stati il presidente, l'assessore alla Sanità - qui formalmente non esiste per via del commissariamento del settore in vigore da un decennio - e quello alla Protezione civile (con un cambio in corsa del dirigente responsabile per le dimissioni presentate da Domenico Pallaria dopo una puntata di *Report*). Nel caso della Calabria, i 3 principali ruoli politici coincidono nella figura della presidente Santelli. In aggiunta a questo, come gli altri presidenti di Regione, Santelli è stata nominata soggetto attuatore per l'emergenza Covid-19 in Calabria. Una serie di deleghe che ha portato la governatrice a una costante sovraesposizione che le è costata qualche passo falso.

Il caso Rsa per anziani

Inutile girarci intorno: la Calabria avrebbe avuto un numero di contagi nettamente inferiore senza i focolai che si sono sviluppati in alcune residenze per anziani. I casi più eclatanti sono quelli di Chiaravalle, Bocchigliero e Torano Castello. Al netto delle inchieste condotte dalla magistratura per accertare eventuali condotte illegittime, resta qualche dubbio sui tempi di reazione avuti dai vertici della Regione sui trasferimenti e la messa in sicurezza di contagiati e altri ospiti delle strutture.

Lo scontro (perso) col Governo

Quanto si è rivelata conveniente la prova di forza ingaggiata con il Governo sul tema delle riaperture? Santelli ha dato il via libera alla riapertura di bar e ristoranti all'aperto già a fine aprile - deludendo anche alcuni luminari della task-force come l'infettivo-

logo Raffaele Bruno -, in netto anticipo rispetto al resto Paese, e determinando la dura reazione del Governo. Il ricorso proposto dall'esecutivo Conte è stato accolto dal Tar Calabria, che ha bollato come «chiaramente illegittima» l'ordinanza. La "forzatura", insomma, non ha prodotto gli effetti sperati. Anzi, ha esasperato ulteriormente gli animi di esercenti messi alle strette da una crisi economica senza precedenti.

Guerra di cifre sui tamponi

L'ultimo fronte, in ordine temporale, si è aperto sulla gestione dei tamponi rinofaringei effettuati per accertare la diffusione del Covid-19. Prima le critiche del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: «Pochi contagi in Calabria? Sì, ma perché fanno pochi tamponi». Accuse respinte dalla Re-

gione, ma rintuzzate dal deputato pentastellato Francesco Sapia, secondo cui centinaia di test sarebbero bloccati in celle frigorifere e in attesa di essere processati. Il vero problema in queste settimane è stata l'assenza di strutture adeguate per esaminare i tamponi. I cinque laboratori attualmente attivi (due a Catanzaro, altrettanti a Reggio e un altro a Cosenza) non si sono rivelati sufficienti per evadere tutti i test effettuati. Un aiuto è arrivato dall'Istituto zooprofilattico di Portici, in Campania, ma molto di più poteva essere fatto se solo fossero stati attivati subito i laboratori di Microbiologia di Crotona, Vibo, Locri e Corigliano Rossano. Un discorso a parte merita Lamezia Terme dove, nonostante il parere favorevole della Regione all'esecuzione dei test, non si è ancora provveduto all'attivazione del servizio per carenza di personale. Eppure basterebbe riflettere sul fatto che la principale arma a disposizione contro il virus è la mappatura e l'isolamento dei contagiati.

Una situazione difficile rilevata da Openpolis e resa più complessa dal commissariamento delle Aziende sanitarie





Cittadella regionale L'enorme edificio che ospita da qualche anno gli uffici della Giunta a Catanzaro